

Venice in blue. The Use of carta azzurra in the Artist's Studio and in the Printer's Workshop, ca. 1500-1550, a cura di Alexa McCarthy, Laura Moretti, Paolo Sachet, Firenze, Olschki, 2024 (Testi e fonti per la storia del disegno e della grafica; 3), 212 p., ill., ISBN 9788822269096, 38€.

DOI: <https://doi.org/10.60923/issn.2240-3604/26014>

Perché un pittore come Pieter Cornelisz van Slingelandt usa un libro con fogli di carta azzurra per il ritratto di Johannes van Crombrugge e così pure perché Agostino Codazzi impiega carta azzurra per redigere il resoconto dei suoi viaggi alla scoperta dell’America del Sud? Perché Venezia nel XIX secolo offriva il miglior colore azzurro, come scrive Pietro Miliani nel 1808? Da quando questa tradizione si è affermata nella storia della scrittura in Occidente? Sono alcuni interrogativi a cui i curatori del volume *Venice in Blue*, ossia Alexa McCarthy, Laura Moretti e Paolo Sachet, si sono proposti di dare risposta. Tre curatori che rappresentano anche altrettanti universi disciplinari: McCarthy è storica dell’arte, esperta di disegni italiani e olandesi del Cinque e del Seicento; Moretti si muove fra la storia dell’architettura, la storia dell’arte e della musica in età moderna, con attenzione precipua all’Italia; Sachet è invece storico del libro e bibliografo, esperto di Manuzio e del *patronage* editoriale in età moderna.

Il libro nasce dal convegno internazionale dallo stesso titolo, tenutosi online nel settembre 2021 presso la Facoltà di Storia dell’Arte dell’Università di St. Andrews, la prima a concentrarsi sullo studio della carta azzurra fatta a mano, adoperata per stampe e disegni nel corso del XVI secolo.

La carta fabbricata a mano conosce una lunga storia di studio e ricerca, per cui analisti instancabili di filoni e vergelle, di stracci, paste e macchinari, additivi naturali o altro, hanno presentato importanti studi, che però sino ad oggi avevano lasciato un poco in ombra la carta azzurra. Lo studio approfondito della carta azzurra è dunque uno sviluppo nuovo delle ricerche sulla carta a mano. Nel 2016 un gruppo di restauratori della carta, produttori di carta, e un tintore hanno fondato il Blue Paper Research Consortium (BPRC) con sede in Francia, presso il Moulin du Verger nel Puymoyen, non lontano da Angoulême, storica cartiera attiva sin dal XVI secolo. L’originalità e l’innovazione presenti nell’iniziativa sono evidenti sia per l’oggetto della ricerca, circoscritta al XVI secolo, sia per il metodo di studio multidisciplinare sia per il coinvolgimento di artigiani e studiosi in piena collaborazione.

L’intuizione del team e il successo del progetto sono derivati dal ripercorrere passo dopo passo, esperimento dopo esperimento, il processo di produzione del foglio, utilizzando gli antichi strumenti, le vecchie fibre, la sapienza dei lavoratori del Moulin du Verger. Questo perché il lavoro artigianale nella produzione di carta a mano ha la prima parola; solo ad esso

fanno seguito lo studio scientifico, la codificazione dei risultati e l'esame della documentazione superstite.

Molto interessante è un aspetto, da approfondire, diverso dall'indagine sulle proprietà visive e consistente nel deposito presso la cartiera di fogli di carta blu storica per saggiare le proprietà non visive, come il tatto e l'udito. Due principali filoni di studio emergono dal libro: un aspetto tecnico, ad esempio in quale momento si debba aggiungere il colore alla pasta, come funzionassero i due coloranti utilizzati (il guado e l'indaco) sugli stracci blu o bianchi, e un aspetto economico, ossia con quale interesse, costo, prezzo di vendita, richiesta di mercato nonché in quali forme di commercializzazione convenisse produrre carta azzurra.

Ampio rilievo è riservato a Venezia, sede di antiche stamperie, anche ebraiche, dove fiorì l'uso della carta azzurra per i disegni e le stampe, apprezzato dagli artisti presenti nel centro lagunare. Sono citati grandissimi pittori e incisori: Vittore Carpaccio, Lorenzo Lotto, Tiziano, Sebastiano del Piombo, Jacopo Tintoretto e Albrecht Dürer. Tutti hanno realizzato schizzi e disegni su fogli di carta azzurra per studiare le variazioni della luce su fondo colorato, i diversi effetti di chiaro e di scuro sulle fibre, tinte di guado e di indaco. Quest'ultima pianta, conviene ricordarlo, proviene dall'Asia e si affermò in Europa perché, grazie all'apertura di nuove rotte commerciali con l'Oriente, costava meno e colorava più intensamente rispetto al preziosissimo guado.

La stampa su carta azzurra (su cui occorre ricordare almeno il ricco catalogo di Philobiblon e di Pregliasco, curato da Margherita Palumbo per il mercante libraio Filippo Rotundo e pubblicato nel 2020) nel corso del XVI secolo è diffusa dal lavoro di Aldo Manuzio e da precedenti maestri come Gregorio De Gregori, i fratelli Nicolini, Francesco Marcolini, oltre che da Gabriele Giolito, che tra il 1513 e il 1543 ebbe il merito di aver prodotto novemila copie di libri su carta azzurra, di grande valore economico.

Per tutto questo è valida l'osservazione di Miliani che riconosce in Venezia la principale produttrice di colore azzurro fin dal XVI secolo. Lasciamo le conclusioni del rapido *excursus* ai curatori stessi del volume: «Oggi, in un momento in cui le risorse digitali, gli strumenti analitici e la scienza dei dati sono in piena espansione, questo progetto evidenzia l'importanza di integrare la materialità degli oggetti nell'attuale ricerca storico-artistica. Rispetto alle immagini e alle fonti scritte, la conoscenza tacita, la pratica e i parametri sensoriali tendono a essere trascurati. Coinvolgendo gli artigiani in questa ricerca, il progetto carta blu fatta a mano dà spazio a tali concetti e alla trasmissione della loro conoscenza ricavata. Cartai e tintori sono importanti vettori di questo patrimonio immateriale, attualmente a rischio di perdersi».

NICOLANGELO SCIANNA